



32023 www.uilcom.it

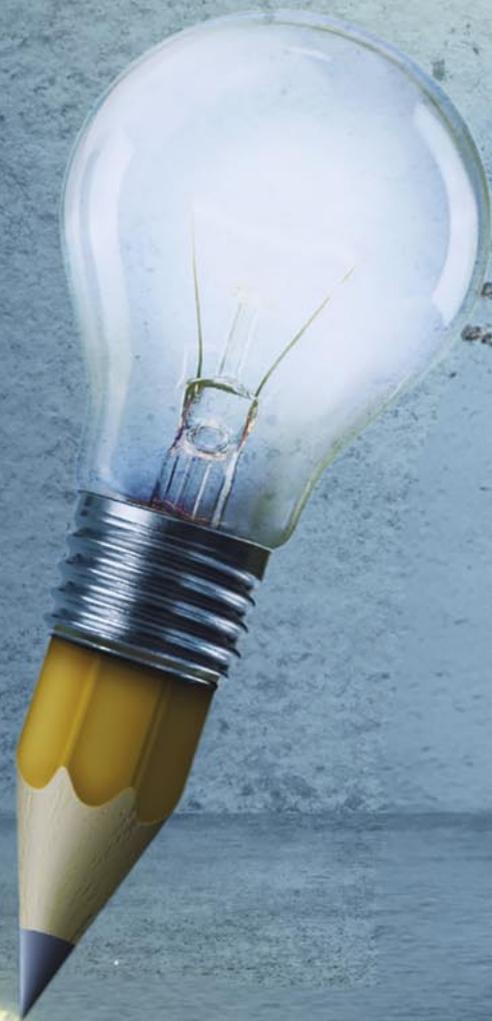
Anno XXXI (167)
Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento
postale 70% Roma – DCB Roma

**Formazione Previdenziale Uilcom
20/21 settembre 2023**

Settore Emittenze
Cenni sulla Relazione annuale AGCOM 2023

Settore Grafici-Cartai-Cartotecnici
Il fenomeno editoriale della revisione dei libri

Settore Produzione Culturale
Spettacolo: Il Contratto interpreti



UNITI PER TANTI VANTAGGI DEDICATI A TE.

Sconti e opportunità, sempre un passo avanti.

UILCOM e Laborfin, Agente Generale UnipolSai Assicurazioni, hanno riservato per gli iscritti UILCOM alcune garanzie assicurative **gratuite**.



PROTEZIONE



NOVITÀ! NUMERO VERDE DEDICATO

800 95 92 72

**In quale ambito
Per quali spese**

Infortunio professionale ed extra professionale

Sarà corrisposta una indennità di **€ 60,00** (Euro sessanta) per ogni giorno di ricovero a seguito d'infornuto e per la durata massima di giorni 55 per ogni ricovero. Se il ricovero è inferiore a 10gg la franchigia è di 1gg. Se il ricovero è superiore a 10gg la franchigia è eliminata.

**Garanzia
Aggiuntiva**

Ustioni che comportano ricovero: all'assicurato che a seguito di ustione viene ricoverato verrà corrisposta la diaria da ricovero prevista dalla presente polizza.

**Garanzia
Aggiuntiva**

Indennità di immobilizzazione con mezzi inamovibili.

La diaria per ingessatura viene corrisposta per il periodo di guarigione prescritto dall'Istituto di Cura, anche qualora all'iscritto sia stata accertata radiologicamente una frattura al bacino, al femore, al coccige, alle costole, fratture nasali e maxillofacciali: **€ 20,00** (Euro venti) per giorno e per massimo 20 giorni

**Garanzia
Aggiuntiva**

Indennità forfettaria di immobilizzazione con mezzi amovibili.

L'indennità viene corrisposta anche qualora all'iscritto sia stata accertata radiologicamente una frattura alle vertebre: **€ 80,00** (Euro ottanta)

**Garanzia
Aggiuntiva**

Assegno Funerario

Nel caso di morte a seguito di infornuto professionale, la Compagnia liquiderà agli eredi dell'assicurato una somma di **€ 2.000,00** (Euro duemila), entro 90 giorni dalla data di presentazione della relativa documentazione

**Dove
Franchigia**

In tutto il mondo

3 giorni per la diaria da gesso

In caso di infornuto consulta il sito www.laborfin.it/coperture-iscritti-uil per la descrizione dei contenuti di polizza e per le modalità di denuncia dei sinistri

La presente scheda tecnica ha un valore puramente indicativo e non può essere intesa quale documento contrattuale.

sommario



- 3** Editoriale
Salvatore Uglierolo
- 4** Settore TLC
Scripta manent?
- 6** Settore Emittenze
Pierpaolo Mischi
Cenni sulla Relazione annuale
AGCOM 2023
- 10** Settore Grafico-Cartario-Cartotecnico
Roberta Musu
Il fenomeno editoriale
della revisione dei libri
- 12** Settore Produzione Culturale
Roberto Corirossi
Il Contratto Interpreti
- 14** Formazione Uilcom
Corso di Formazione Previdenziale
Uilcom – Rimini, 20-21 settembre 2023
- 18** Settore Grafico-Cartario-Cartotecnico
Roberto Retrosi
Il mercato dell'editoria italiana e
la trasformazione digitale
- 22** UILCOM Marche
Enrico Cimarra
Fabriano e la carta: una storia
lunga oltre 700 anni, quale futuro?
- 25** UILCOM
Fulvio Tranquilli
Sul salario minimo legale



Pubblicazione trimestrale della Unione Italiana
Lavoratori e Lavoratrici della Comunicazione
n. 3/2023, Anno XXXI (167)

Autorizzazione Trib. di Roma n. 118-93 - Reg. della Stampa 22-3-93,
spedizione in abb. post. D. l. 353/2003 (Conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 Comma 1 - Dcb Roma

Direttore responsabile
Marco Trozzi
Direttore editoriale
Salvatore Uglierolo
Editor
Elsa Gnata

E-mail
contatto@uilcom.it

Redazione
Rossella Manfrini, Pierpaolo Mischi, Roberta Musu,
Luciano Savant Levra

Hanno collaborato
Roberto Corirossi, Roberto Retrosi, Enrico Cimarra,
Fulvio Tranquilli

Redazione e amministrazione
c/o Comunicazione Lavoro Srl
Servizi - Ricerche - Promozioni
00198 Roma, largo A. Ponchielli, 4
Tel. 06 45686880 - Fax 06 85353322

Amministratore delegato
Rossella Manfrini
Sito web
www.uilcom.it
E-mail
uilcom@uilcom.it

Progetto grafico e impaginazione
Studio Ruggieri Poggi
ruggieripoggi.it

Stampa
C.S.R. srl
00131 Roma, Via di Salone, 131

CI SONO BATTAGLIE CHE SI COMBATTONO INSIEME



Ogni giorno 5 mila ricercatori, 20 mila volontari e 4 milioni e mezzo di sostenitori, con la loro passione e il loro coraggio, combattono insieme la stessa battaglia.

**SOSTIENI LA FONDAZIONE AIRC. UNISCITI A NOI
PER RENDERE IL CANCRO SEMPRE PIÙ CURABILE.**

800.350.350 - CCP 307272 - AIRC.IT



FONDAZIONE AIRC
PER LA RICERCA SUL CANCRO

editoriale



Il Governo a guida Meloni ha compiuto un anno dalla vittoria delle elezioni.

Sinceramente, in questi 12 mesi, per quanto ci riguarda non abbiamo avuto, così come si sperava, alcun miglioramento.

Stiamo continuando ad assistere solo a parole – quelle che ci ha abituato la politica italiana – ma nessun fatto tangibile sui temi sociali, sul mondo del lavoro.

Le poche o tante riunioni convocate dal governo, fino ad oggi, sono state delle pure passerelle di infinite sigle/associazioni e di “sindacati gialli”.

Nei settori che rappresentiamo come UILCOM, siamo andati ancora peggio, tante richieste da parte sindacale ma nessun confronto reale sui settori e sulle vertenze che ci vedono impegnati.

Dovevano essere i difensori della Patria, stiamo assistendo ad un Governo che non si assume responsabilità sui veri problemi oltre a rimangiarsi fino ad ora le promesse fatte in campagna elettorale.

Sicuramente i prossimi mesi non andrà diversamente visto che tutti i partiti, Governo incluso, saranno impegnati in vista delle elezioni Europee.

Come dire... siamo già in campagna elettorale.

Tutto il resto può aspettare.

Salvatore Ugliarolo

Abbiamo deciso ancora una volta responsabilmente di prendere carta e penna avviando una serie di richieste di incontro

Scripta Manent?



Le Organizzazioni Sindacali ancora una volta richiesto l'apertura di un tavolo di crisi complessivo per il settore Crm-Bpo, considerando le crisi conclamate del settore che coinvolgono oltre 7mila lavoratori. Le difficoltà economico-finanziarie che hanno già colpito diverse realtà produttive del comparto, insieme alla transizione dal mercato tutelato al mercato libero nel settore energetico, rischiano di generare perdite occupazionali per migliaia di lavoratori. Il comparto CRM-BPO lotta per

sopravvivere ai margini del settore, combattendo per la riduzione continua del costo del lavoro. La competizione è concentrata esclusivamente sulla riduzione delle tariffe, una guerra che spesso coinvolge committenze con lo Stato e/o la Pubblica amministrazione presente nell'azionariato. L'ennesima istanza di convocazione del tavolo per il settore Crm-Bpo è richiesta come soluzione a una crisi sistemica di un comparto vittima dell'assenza di regole.

Diu seguito l'intervento di Salvo Ugiarolo in merito alla questione:

“Come sindacato abbiamo prodotto una serie di documenti che abbiamo inviato alle grandi aziende Telco, da Wind a Vodafone, a TIM e ai Ministri del Lavoro e dell'ex Sviluppo Economico e anche al Presidente di Asstel. Perché abbiamo deciso insieme alle altre sigle di produrre questi documenti? Perché malgrado le iniziative e malgrado la speranza da parte anche di questo nuovo governo di aprire finalmente una discussione sui problemi che ci portiamo da anni, ad oggi, non abbiamo

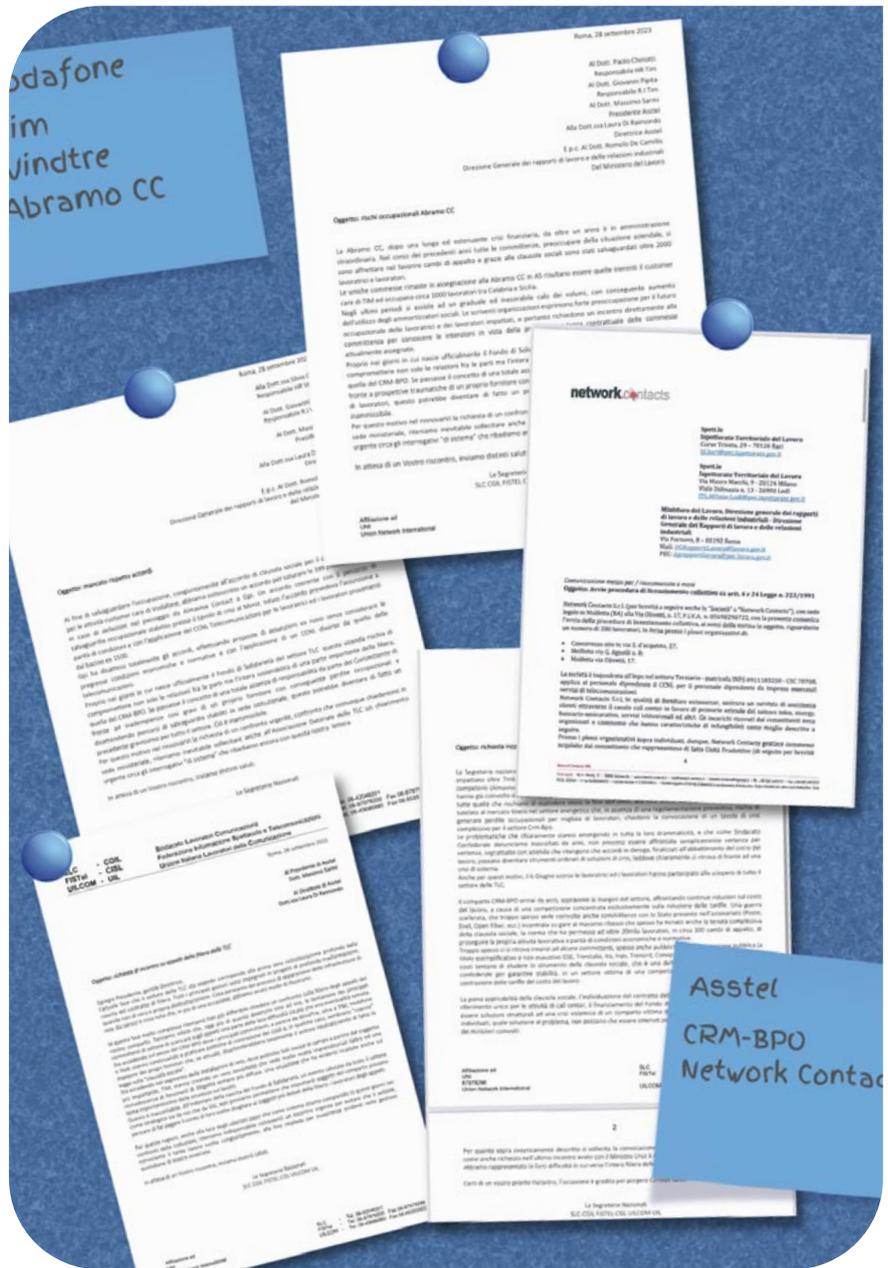
avuto la possibilità di aprire un serio confronto su quelli che sono i problemi generali che riguardano tutta la filiera delle telecomunicazioni.

Di fatto, malgrado il governo continui a sfuggire a un vero confronto, perché ricordo che il 4 luglio scorso abbiamo incontrato per la prima volta dal suo insediamento il Ministro Urso per rappresentare le difficoltà di questo settore, da quell'incontro deludente dal mio punto di vista, non c'è stato nessun seguito.

I problemi però continuano ad andare avanti e stiamo riscontrando una serie di forti difficoltà anche nell'ambito di quelli che sono gli appalti che le grandi telco affidano. Lo stiamo vedendo su un'azienda come Wind Tre e con gli appalti che offre, lo stiamo vedendo e lo abbiamo riscontrato con Vodafone rispetto a un cambio di appalto che è avvenuto in un territorio.

C'è il problema, ormai non più nuovo, sull'azienda Abramo che oggi vede come committente principale unico TIM e queste situazioni, che non trovano ad oggi nessuna risposta, mettono ovviamente il sindacato nella responsabilità di provare a sollecitare quello che è un tavolo di confronto alle istituzioni.

Abbiamo nuovamente scritto ai Ministri perché da quel famoso incontro che non ha portato nulla, noi riteniamo che il governo non possa continuare a far finta di non vedere le anomalie e le preoccupazioni che come sindacato responsabilmente abbiamo sempre consegnato alla parte politica e alla parte governativa, ma allo stesso tempo abbiamo scritto anche al presidente di ASSTEL, l'associazione che raggruppa le telecomunicazioni, perché pensiamo che anche l'associazione abbia il dovere di aprire una discussione a partire dai cambi di appalto, all'applicazione del contratto di riferimento e ragionare insieme, alle altre organizzazioni, su quello che poi è il contesto di difficoltà che vive il settore delle telecomunicazioni. E non ci dimentichiamo nemmeno il tema del rinnovo del contratto nazionale delle telecomunicazioni che è scaduto. Non l'abbiamo dimenticato, sap-



priamo che su questo tema, insieme anche alle altre organizzazioni, faremo velocemente un ragionamento, anche se questo ritardo è causato anche da quello che è una situazione di difficoltà che, soprattutto in questo periodo, si è acuita e che riguarda tutta la filiera delle telecomunicazioni. Abbiamo due grandi aziende, due telco, che stanno portando avanti dei piani da noi non condivisi, degli scorpori delle reti, mi riferisco a Wind Tre e mi riferisco anche a TIM su cui come sindacato abbiamo fin dall'inizio evidenziato le nostre criticità e purtroppo anche in questo caso, a oggi, non abbiamo avuto un'interlocuzione seria con le aziende, ma soprattutto con il governo che continua a fornire anche su

questo tema, che potrebbe avere un impatto non di poco conto sulla tenuta dell'intera filiera delle telecomunicazioni, soltanto dei silenzi imbarazzanti. Per questo abbiamo deciso ancora una volta responsabilmente di prendere carta e penna, di avviare una serie di richieste di incontro, con la speranza che finalmente qualcuno si ricordi che tra le tante funzioni, la politica ha anche quella di rappresentare le istanze che vengono da un mondo importante come quello delle telecomunicazioni e soprattutto confrontarsi con il sindacato, con questo sindacato, per provare a vedere come risolvere questi problemi, consapevoli che dietro i problemi ci sono migliaia di posti di lavoro".

I dati dell'occupazione complessiva
non sono purtroppo positivi
nei due comparti
negli ultimi due anni

a cura di Pierpaolo Mischi

Cenni sulla Relazione annuale **AGCOM 2023**



La Relazione annuale 2023 sull'attività svolta e sui programmi di lavoro presenta dati e rendiconti sull'azione di lavoro condotta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) nel periodo compreso tra il 1° maggio 2022 e il 30 aprile 2023, a nostro avviso rappresenta un utile elemento anche nelle dinamiche e negli scenari in continuo sviluppo del settore radiotelevisivo nazionale.

I processi di regolazione si sono sviluppati in ambito europeo sulla spinta dell'imponente azione di riforma intrapresa dalla Commissione europea, "Shaping Europe's digital future/Plasmare il futuro digitale dell'Europa", che costituisce il quadro di riferimento per le numerose iniziative legislative destinate a definire "la via europea" alla disciplina del mondo digitale. Nell'anno esaminato si sono ancora fatti sentire gli effetti della pandemia da Covid-19, a cui si sono aggiunti quelli derivanti dall'invasione russa dell'Ucraina. Non si è arrestato il processo di trasformazione digitale, anzi, le due crisi ne hanno evidenziato la centralità per lo sviluppo economico, sociale e culturale. In questo contesto la Relazione evidenzia l'azione svolta dall'Autorità per accompagnare l'Italia in una trasformazione digitale armoniosa e corretta. Una attività che si è concretizzata con una attenta declinazione della normativa europea in ambito nazionale utilizzando soprattutto lo strumento delle consultazioni pubbliche.

Nella relazione annuale AGCOM dello scorso luglio, il 2023 che segna anche l'ingresso nel 26esimo anno della prima autorità convergente europea, e non a caso appare caratte-



rizzato dall'accresciuta consapevolezza dell'impatto dei nuovi servizi internet e delle piattaforme online anche a livello UE (dopo le direttive della precedente legislatura, i regolamenti dell'attuale). Proprio a questi servizi innovativi anche nella nota del Presidente AGCOM viene dedicato uno spazio specifico, a riprova dell'esistenza di tre fattori che stanno "stravolgendo l'assetto dei mercati, influenzando anche il pluralismo informativo" e che caratterizzano servizi e operatori: "l'elevatissima concentrazione in capo a pochi player globali dei relativi mercati; l'acquisizione e il controllo di enormi quantità di dati individuali (di utenti, consumatori, lettori), gestiti normalmente attraverso l'intelligenza artificiale; il crescente predominio sul mercato pubblicitario delle piattaforme che li gestiscono".

Va inoltre sottolineata la posizione di assoluto rilievo anche quali aggregatori e indicizzatori di informazioni, le rende potenzialmente dominanti nel mondo dell'informazione digitalizzata veri e propri "gate keeper" di accesso all'informazione in rete, non solo per i cittadini, ma anche

per gli editori online, che sempre di più dipendono da essi per raggiungere gli utenti. Il riferimento, esplicito, è ai motori di ricerca, i social network e le piattaforme di condivisione di video gestiti dai grandi player globali, che richiedono al regolatore *un costante e sistematico monitoraggio, nonché l'adozione di iniziative, anche di tipo regolamentare, finalizzate ad accrescere la trasparenza del sistema dell'informazione online e ad assicurare una più efficace tutela dei minori.*

Televisione

Le prime evidenze relative ai settori di nostra rappresentanza indicano per la tv una sostanziale tenuta dei ricavi totali (-0,3% rispetto al 2021, da 8.007 milioni di euro nel 2021 a 7.981 nel 2022) risultato del bilanciamento di tendenze contrapposte delle diverse tipologie di ricavi: andamento negativo della raccolta pubblicitaria – che perde il primato fra le fonti di finanziamento – e delle offerte a pagamento su digitale terrestre e satellitare compensato dalla crescita della componente online della tv a pagamento.

Per il settore televisivo, sotto il profilo tecnologico, l'ultimo anno è stato caratterizzato dalla conclusione delle attività finalizzate al rilascio della banda 700 MHz e dal passaggio allo standard di trasmissione digitale terrestre di seconda generazione, DVB-T2. Il completamento del processo di adozione di tale tecnologia a livello nazionale è previsto entro la fine del 2023 e sarà in grado di assicurare un impiego più efficiente dello spettro frequenziale. Dopo una prima fase di coesistenza di standard di codifica differenti, a partire dal 20 dicembre 2022, si è compiuta la dismissione della codifica MPEG-2, con il conseguente definitivo passaggio allo standard MPEG-4 per la ricezione dei canali televisivi sulla piattaforma digitale terrestre, pertanto visibili oramai esclusivamente da dispositivi (televisori o decoder) in grado di supportare l'alta definizione. Tappa finale di tale processo sarà la transizione allo standard DVB-T2 con codifica HEVC Main 10, che consentirà un utilizzo ancor più efficiente della risorsa frequenziale e la trasmissione di un maggior numero di canali televisivi in qualità HD. D'altra parte, a seguito dell'accele-

Grafico 2.1.3 Ripartizione dei ricavi complessivi della televisione per tipologia

(%, milioni di euro)



razione impressa dalla pandemia, si espande l'accesso ai contenuti audiovisivi online sia per l'aumento della copertura infrastrutturale del territorio nazionale, che per la crescente disponibilità di contenuti in streaming con cataloghi molto ampi. (Fonte Agcom).

Le risorse complessive restano al di sotto dei livelli pre-Covid, del resto permangono impatti significativi sull'economia da fattori esogeni al nostro mercato.

Valutando la concentrazione nel settore, nell'ultimo anno ne va sottolineata una diminuzione del livello (per cui l'indice HHI – della tv nel suo insieme scende al di sotto dei 2.000 punti), **sebbene i primi tre operatori detengano ancora il 73% delle risorse complessive.**

RAI, come nel 2021, occupa la prima posizione (con una quota prossima al 30%), davanti a Comcast/Sky (23%), che continua a scontare il decremento dei ricavi da vendita di abbonamenti. Fininvest, attiva nel settore mediante le società del gruppo MFE-Mediaset, mantiene il terzo posto (detenendo circa il 20% del totale degli introiti televisivi). Tra i restanti operatori, anche in ragione dell'attrattività dei contenuti premium (quali film, serie tv, eventi sportivi come il campionato di calcio di Serie A o la Champions League) che compongono le proprie offerte, aumenta sensibilmente l'incidenza delle piattaforme

online (tra cui Netflix, DAZN, TIM, Disney +, Prime Video), che guadagnano porzioni di ricavi, arrivando a rappresentare congiuntamente il 17% delle risorse economiche del settore televisivo (+5 punti percentuali rispetto al 2021).

Scomponendo l'analisi in relazione ai due ambiti di mercato (tv in chiaro e tv a pagamento - Grafico 2.1.4) distinti sotto il profilo merceologico, si rileva come la quota maggiore delle risorse economiche complessive (60%) permanga appannaggio del mercato dei servizi di media audio-

visivi in chiaro, che nel 2022 vale quasi 4,8 miliardi di euro, in lieve riduzione rispetto al 2021 (-0,9%).

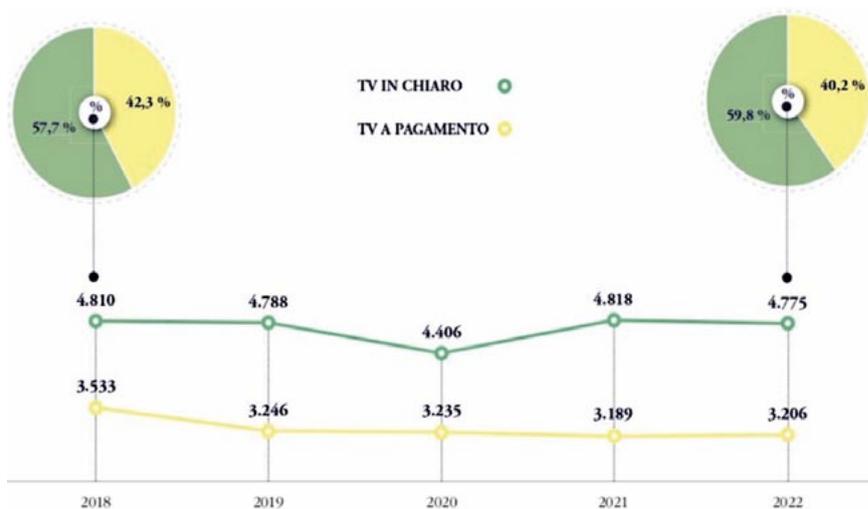
Un leggero incremento (+0,5%) si riscontra, invece, per i ricavi totali della tv a pagamento, che ritornano al di sopra dei 3,2 miliardi. Riguardo alla televisione a pagamento, come anticipato, si assiste anche nel 2022 all'ormai consolidata contrapposizione tra l'andamento (negativo) dei ricavi afferenti alle piattaforme satellitare e digitale terrestre e quello (positivo) delle risorse riconducibili all'offerta di servizi di media audiovisivi online.

Radio

Per la radio si conferma la ripresa dei ricavi complessivi dalla flessione post Covid, anche se il mercato rimane ancora al di sotto del picco del 2019, che vedeva 5 anni di crescita costante. I ricavi pubblicitari rimangono la componente prevalente del settore. I ricavi da vendita di pubblicità radiofonica, che rappresentano la fonte di finanziamento prevalente del settore, sono pari a 455 milioni di euro, con un incremento del 3,3% rispetto all'esercizio precedente. La composizione delle entrate evidenzia una crescita delle fonti di natura pubblica. Nel dettaglio, le convenzioni e provvidenze (52,3 milioni di euro) registrano un incremento del 2,6%, in ragione delle misure finalizzate a sostenere le attività produttive; mentre le entrate da ca-

Grafico 2.1.4 Ripartizione dei ricavi complessivi tra televisione in chiaro e televisione a pagamento

(%, milioni di euro)

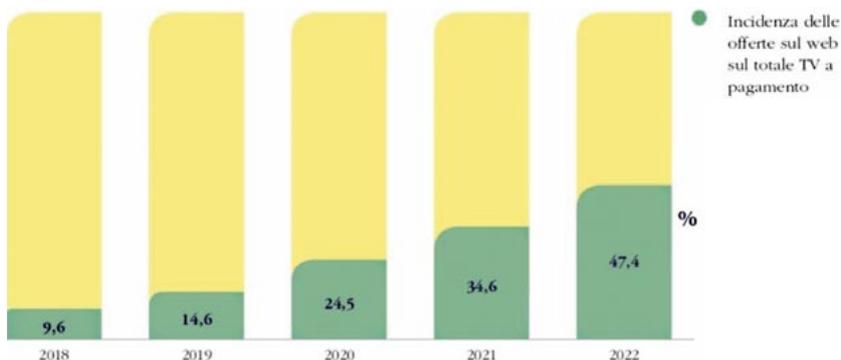


none per il servizio pubblico radiofonico, pari a 96,6 milioni di euro, crescono del 2,4% su base annua. Sebbene non siano mancati processi di riorganizzazione e ristrutturazione interna che hanno coinvolto importanti gruppi societari, il settore presenta una struttura sostanzialmente stabile sotto il profilo della concentrazione delle proprietà. Il livello di concentrazione continua a essere contenuto, con un HHI di poco superiore a 1.000 punti.

Nel dettaglio, la leadership in termini di ricavi complessivi del settore è tuttora detenuta da RAI, concessionaria del servizio pubblico, che consegue una quota del 23,1% nel 2022, in lieve aumento su base annua (0,3 punti percentuali). Al secondo posto, si colloca Fininvest (operante nel settore tramite le società del gruppo MFE-Mediaset), le cui entrate nel mezzo radiofonico presentano un'evoluzione in crescita nel 2022, arrivando a rappresentare il 16,1% dei ricavi totali. Segue GEDI, con entrate radiofoniche pari al 9,2% delle risorse complessive (-0,9 punti percentuali). Eccezion fatta per il Gruppo 24 ORE, che vede incrementare i propri introiti radiofonici del 14,7% e del corrispondente peso (+0,4 punti percentuali), dinamiche opposte si riscontrano per gli operatori collocati nelle posizioni successive. In particolare, il Gruppo RTL 102.5, con un peso dell'8,7% dei ricavi totali, registra una contrazione (-0,6 punti percentuali); mentre il Gruppo Radio Dimensione Suono e Radio Italia, ri-

Grafico 2.1.5
Incidenza delle offerte sul web sui ricavi della televisione a pagamento

(%, milioni di euro)



spettivamente con il 7,4%, e il 2,8% delle entrate, presentano delle riduzioni più contenute delle quote (rispettivamente -0,3% e -0,2%). La restante parte delle entrate del comparto, oltre un terzo presenta un'evoluzione in sostanziale stabilità nel 2022 ed è caratterizzata dall'offerta di tre emittenti nazionali, riconducibili al Gruppo Kiss Kiss (Radio Kiss Kiss), alla società Centro di Produzione (Radio Radicale) e all'Associazione Radio Maria (Radio Maria), nonché da numerose emittenti radiofoniche locali con pesi ancora più contenuti sulle risorse complessive. Il contesto economico, purtroppo non ha favorito la piena ripresa del mezzo radiofonico, che, considerando esclusivamente la fruizione tradizionale dello stesso a perso numerosi ascoltatori

negli ultimi 5 anni e, sotto il profilo dei ricavi, fatica a ritornare ai livelli del 2019.

Occupazione

I dati dell'occupazione complessiva non sono purtroppo positivi nei due comparti ovvero quello tv e radio, negli ultimi due anni ed il contesto generale non favorisce una inversione di tendenza. Si è provato anche attraverso accorsi sindacali aziendali a compensare le uscite con nuovi ingressi o consolidando, soprattutto nei gruppi più grandi i percorsi di stabilizzazione. Purtroppo, questi tentativi nobili non sono sufficienti per un reale riequilibrio rispetto alle emorragie sui perimetri occupazionali. 📉

Grafico 2.1.6
Ricavi complessivi della radio per tipologia

(%, milioni di euro)



Si segnala che per entrambi i settori i dati dell'ultimo triennio risultano ricalcolati dell'Autorità rispetto a quelli pubblicati lo scorso anno.

Dati: Fonte Relazione AGCOM 2023 e Osservatorio Confindustriaradiotv - UILCOM, SLC, Fistel

Politically correct o censura?

a cura di **Roberta Musu**

Il fenomeno editoriale della **revisione dei libri**



Il cosiddetto "politically correct", diventato sempre più nel tempo un tema dibattuto, oggetto di polemiche e discussioni infinite su innumerevoli temi, approda da qualche tempo anche sulle opere letterarie.

Ha infatti acceso discussioni controverse la scelta di "rinnovamento" dei romanzi per bambini di Roald Dahl (1916 – 1990), tra cui il famosissimo "La fabbrica del cioccolato", decisa dalla Roald Dahl Story Company, che

detiene la gestione dei diritti d'autore dello scrittore.

Obiettivo: la rimozione di termini ed espressioni, a detta dei sostenitori di questa operazione, che possono intaccare la sensibilità delle persone.

Quindi terminologie ed espressioni non inclusive vanno rimosse, attraverso il lavoro di esperti in grado di individuare l'uso di stereotipi, sessismo e discriminazioni.

Roald Dahl, ma a seguire Agatha Christie e Ian Fleming, sono alcuni degli autori finiti nel mirino del "revisionismo".

Sicuramente sarà necessario rileggere i libri oggetto di "revisione" per avere una visione concreta dell'impatto che queste modifiche avranno sulle opere originali, per comprendere se le opere risulteranno snaturate o manterranno il loro senso originale, ma nell'attesa qualche considerazione sorge spontanea.

Un'opera scritta decenni e decenni fa, va contestualizzata nel tempo in cui è stata scritta,



e il linguaggio nel corso del tempo si è evoluto (ahimè non sempre in positivo), quando leggiamo un romanzo di Agatha Christie, ci immergiamo nell'epoca vittoriana, in tempi e mondi del passato.

Ma non è proprio questa la magia dei libri? La possibilità di immergersi in tempi e mondi diversi?

E ciò che fa parte del passato, ivi compreso l'uso improprio di termini, con la consapevolezza di oggi non dovrebbe restare esempio da contrastare?

Come distinguere il bene, se il contesto del passato viene edulcorato e revisionato da ciò che rappresenta il male?

Come possiamo sollecitare una maggiore sensibilità nella società se non rappresentando le due facce della medaglia, impegnandoci a non ripetere gli errori del passato?

Il linguaggio ha una grande importanza, ma cancellare il passato potrebbe rappresentare una censura, più che una revisione

in "politically correct", il tema rimane controverso.

Da una parte la necessità di tenere alta l'attenzione nel contrastare discriminazioni, stereotipi e la sensibilizzazione all'utilizzo di un linguaggio adeguato, dall'altra parte il rischio di snaturare o addirittura censurare opere d'arte, come successo ad esempio alla scultura del David di Michelangelo in un'università della Florida.

Ma accade spesso che le parole assumano un significato diverso a seconda dell'intenzione con cui vengono usate e non nel loro significato originale, e se l'intenzione è malevola non sarà sufficiente usare parole diverse per impedire di ferire le persone.

Ogni elemento va contestualizzato e valutato non solo nelle parole ma soprattutto nel tempo e nelle intenzioni.

Alcune espressioni offensive sono il frutto del tempo in cui venivano usate, ciò non significa che siano giuste e che non vadano modificate nell'uso comune della

società, ma per impararlo è necessario conoscere il passato, non cancellarlo. Tutto ciò che fa parte del passato non si può cambiare ma si può sempre scegliere oggi e in futuro.

L'uso di un linguaggio improprio offensivo stereotipato appartiene anche, e forse di più, a coloro che i libri oggetto di revisione non li hanno mai letti; sostenere che le espressioni e il linguaggio non "politically correct" contenute in quei libri potrebbero essere di cattivo esempio ci sembra un po' azzardato.

D'altro canto, se dovessimo seguire questa filosofia, ci sarebbe da iniziare a preoccuparci seriamente di intervenire su tutte le opere cinematografiche i cui dialoghi e il linguaggio non sono esattamente politically correct, sui videogiochi comunemente usati dai ragazzi dove spesso si vince uccidendo virtualmente più persone possibile e probabilmente anche nei cartoni animati potremmo trovare elementi non propriamente educativi. Per non parlare di ciò che circola incontrollato è incontrollabile nel web.

Il confine tra politicamente corretto e censura è sempre un confine sottilissimo e complicato da non superare, l'uso di un linguaggio corretto privo di sessismo, stereotipi, offese e discriminazioni è un impegno da praticare quotidianamente, ma la storia rimane tale e dalla stessa dobbiamo imparare a non ripetere gli errori del passato.

Le diversità sono un patrimonio da accogliere e valorizzare, perché sono fonte di arricchimento, di crescita e di bellezza, questa è la più grande magia creata dagli esseri umani, che nelle loro diversità vanno accolti e rispettati.

"Quando scrivi un libro non hai il controllo su quello che gli altri capiranno".
Umberto Eco 📖

**L'obiettivo è dare
una rappresentanza qualificata,
riconosciuta,
a migliaia di lavoratori/trici**

a cura di **Roberto Corirossi**

Il Contratto **interpreti**



Prima della pausa feriale le OO.SS. di categoria hanno sottoscritto, dopo trattative protrattesi per diversi mesi, le ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL del Doppiaggio, scaduto ormai da 18 anni ed il contratto per gli Interpreti Attrici/Attori. A settembre sono ripresi gli incontri per gli altri contratti della filiera ancora non rinnovati: Industria Cineaudiovisiva, Troupe, Stuntmen ed Esercizio Cinematografico.

Vogliamo, con questa nota, sottolineare l'importanza della sottoscrizione del primo contratto nazionale nel nostro Paese per gli Interpreti Attrici/attori, una categoria fino ad ora priva di regolamentazione del rapporto di lavoro con le case di produzione, sia per la parte normativa che per la parte economica. Consapevoli che si tratta di un primo tassello importante, utile per costruire nei prossimi anni uno strumento sempre più rispondente alle aspettative di una categoria importante per la realizzazione di opere cinematografiche che oltre a mantenere alto il prestigio della cinematografia italiana nel contesto internazionale, contribuisce alla crescita dell'economia del nostro Paese in maniera rilevante.

Analizziamo per sommi capi i punti caratterizzanti dell'accordo sottoscritto il 1 agosto 2023. Sono state definite, per prima cosa, le figure professionali, prevedendo che l'attrice/attore è un professionista che interpreta un ruolo combinando tecniche e linguaggi artistici diversi ed individuando tre gruppi e relative declaratorie in relazione al ruolo/prestazione dell'Artista:



- Gruppo il/la protagonista o le/i protagonisti di puntata;
- Gruppo comprimari personaggi fissi delle serie, ma non protagonisti, cammei;
- Gruppo tutti gli altri non previsti ai precedenti punti 1 e 2.

La forma contrattuale prevalente è il contratto subordinato a tempo determinato, con la possibilità, in alternativa, di stipulare contratti di natura autonoma. Mantenendo in tal caso le stesse tutele e condizioni organizzative previste per la prima tipologia contrattuale.

I compensi minimi, riferiti alla giornata di posa, sono differenziati per i tre gruppi:

- Gruppo 1.100,00 euro lordi
- Gruppo 850,00 euro lordi
- Gruppo 650,00 euro lordi

Con una riduzione degli stessi per opere di lunga serialità, opere di registi debuttanti, cortometraggi, documentari, prodotti sperimentali, per tutti i Gruppi. Mentre, soltanto per il 2° e 3° Gruppo, è

prevista una riduzione del minimo a partire dalla 8ª posa.

Una sottolineatura va fatta a quanto è previsto nell'Art. 6 dell'accordo sottoscritto, dove si prevede che i compensi minimi, concordati contrattualmente dalle Parti, qualora dovessero risultare sproporzionati negativamente rispetto ai proventi originati nel tempo dal prodotto realizzato, potranno essere rivalutati. Un riconoscimento, seppur indiretto, sui risultati economici derivati dallo sfruttamento dell'opera che l'artista ha contribuito a raggiungere.

Lo svolgimento della prestazione dovrà rispettare quanto previsto dalla L. 66/03 in riferimento alle pause ed al riposo giornaliero.

Per la parte economica, oltre ai minimi contrattuali sopra riportati, sono previsti degli indennizzi per alcune specifiche attività/prestazioni:

- Rimborso spese di viaggio per audizioni/casting se convocati fuori Regione;

- Compenso, contributi figurativi e rimborso spese di viaggio, per il Gruppo 1, per le giornate ed eventi di promozione;
- Riconoscimento di contributi figurativi per ciascuna giornata di post sincronizzazione. Rimborso spese di viaggio per raggiungere stabilimenti situati fuori regione;
- Riconoscimento contributi figurativi per prove abiti e trucco.

Particolare attenzione si è avuta per l'istituto della trasferta, considerando che le attività possono svolgersi in luoghi diversi dalla città sede principale del set e dal domicilio dell'artista. Oltre al rimborso per le spese di viaggio, vitto, alloggio e la diaria, per le attività svolte in città diverse dal domicilio dell'artista è previsto un compenso pari al 30% dei minimi della giornata di posa, in relazione alla propria categoria di appartenenza, per le giornate di viaggio. È altresì previsto, per ogni giornata di inattività, giornate fra una posa ed un'altra, un contributo figurativo.

È stato inoltre definito il compenso minimo, pari al 10% del compenso lordo pattuito, per l'opzione per il diritto di proroga contrattuale, stabilendone i limiti temporali e le modalità di pagamento.

Un capitolo importante di questo CCNL riguarda le relazioni Sindacali, per quanto attiene l'informazione e la rappresentanza sindacale. Per l'informazione le società di Produzione forniranno alle OO.SS. firmatarie l'elenco del Cast artistico, dopo preventiva liberatoria scritta da parte dell'interprete. Per quanto riguarda la rappresentanza sindacale, le Parti hanno convenuto di favorire il confronto, ancora aperto nei tavoli per i rinnovi dei CCNL dell'intera filiera dell'Industria cineaudiovisiva, mirato alla costituzione di organismi strutturati, tenendo conto, da un lato a quanto previsto nel T.U. sulla rappresentanza sindacale e dall'altro alle specificità del Comparto.

Sarà compito della Uilcom portare questo processo a compimento nel più breve tempo possibile per dare una rappresentanza qualificata, riconosciuta, a migliaia di lavoratori. ●

La formazione previdenziale,
un percorso dinamico
che ci rende sempre informati ed
“al passo con i tempi”

Corso di Formazione Previdenziale Uilcom Rimini, 20-21 settembre 2023



Si è svolto nei giorni 20 - 21 settembre 2023 a Rimini un aggiornamento del Corso di Formazione Previdenziale a cura della Segreteria Nazionale in collaborazione con i Docenti MEFOP al quale hanno partecipato 60 Delegati/e ed RSU provenienti da tutte le regioni.

L'incontro fa parte del “percorso formativo” che la Segreteria Nazionale ha intrapreso sulla materia previdenziale e che si è sviluppato nel corso di questi ultimi anni attraverso webinar e seminari in presenza atti all'aggiornamento costante dei nostri Rappresentanti, un progetto a tal punto

sentito da farcene promotori anche durante la nostra Presidenza al Fondo Telemaco.

In particolare, in questa sessione sono stati trattati temi quali

- Previdenza obbligatoria e principi generali della previdenza complementare.
- Fiscalità della previdenza complementare
- RITA (Rendita Integrativa Temporanea Anticipata) e prestazioni pensionistiche
- Vantaggi del fondo pensione e gestione finanziaria
- Anticipazioni e riscatti ante pensionamento
- La contribuzione ai fondi pensione
- Regolamento COVIP 22 dicembre 2020: raccolta adesioni
- Adesioni: scelta TFR

Investire nella formazione è per la Uilcom una esigenza primaria perché soprattutto di questi tempi la passione e l'impegno nell'attività sindacale devono essere coadiuvati dalla conoscenza e dalla corretta informazione soprattutto su una materia così complessa e dinamica come la previdenza.

*“La mente non è un vaso da riempire
ma un fuoco da accendere”*

Plutarco ●



INSIEME DIAMO FORZA AL FUTURO



Fondo Telemaco è il **fondo pensione negoziale complementare** delle lavoratrici e dei lavoratori delle aziende di Telecomunicazione.

www.fondotelemaco.it
info@fondotelemaco.it



Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari – prima dell'adesione leggere la Parte I "Le informazioni chiave per l'aderente" e l'Appendice "Informativa sulla sostenibilità" della Nota informativa.

f o n d o

BYBLOS
p e n s i o n e

Byblos è il tuo FONDO DI PREVIDENZA COMPLEMENTARE di categoria.

Sul nuovo sito www.fondobyblos.it abbiamo creato una sezione apposita con tutte le informazioni che ti servono per aderire.

I **vantaggi sono fiscali**, è previsto l'obbligo di **contribuzione** da parte del datore di lavoro ed i **costi sono contenuti**.



VIA ANIENE, 14 - 00198 ROMA



T.0422.1745989



INFO@FONDOBYBLOS.IT

www.fondobyblos.it



**Tutta l'industria editoriale
è interessata da una
trasformazione digitale
che ne sta innovando i processi**

a cura di **Roberto Retrosi**

Il mercato dell'editoria italiana e la trasformazione digitale



Il mercato dell'editoria nel 2023 ha visto una crescita delle librerie e la diminuzione dell'e-commerce. Un mercato che stabilizza la crescita rispetto ai livelli prepandemia, con un incremento sui primi quattro mesi del 2019 del 17% (vendite di narrativa e saggistica, esclusa la scolastica), le librerie fisiche consolidano la loro posizione come primo canale di vendita dei libri (53,8%). Al tempo stesso, si assiste a un nuovo calo dell'online (41,5%) e a un leggero recupero della grande distribuzione, che si attesta al 4,7%. Va comunque ri-

cordato che, nel 2019, l'online aveva solo il 27% del mercato.

I dati dell'Associazione Italiana Editori (AIE) evidenziano due cose, la prima è che la crescita del mercato che si era innescata già a fine 2020 non era un fenomeno passeggero, ma una tendenza di lungo periodo che attesta e stabilizza il libro a valori di vendite superiori a quelli del prepandemia. Questo anche grazie a un'offerta editoriale capace di intercettare nuovi bisogni e nuovi pubblici. La seconda è che questo risultato viene perseguito tenendo bassi i prezzi, nonostante la crescita dei costi aziendali per materie prime ed energia. Le case editrici sono consapevoli della delicatezza di un mercato della lettura sensibile ai minimi cambiamenti, ma certamente le ridotte variazioni dei prezzi di vendita, nonostante un'inflazione dell'8%, sono una scelta molto impegnativa soprattutto per gli editori più piccoli con meno capacità finanziarie.

Le vendite di grandi opere nelle prime sedici settimane sono state pari a 473,2 milioni, le copie vendute sono 31,2 milioni. L'incremento rispetto ai primi quattro mesi del 2019 è stato



del 17% a valore e del 15,6% a copie. Rispetto al 2022, la variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno è del -0,2% a valore e del -1,2% a copie. I marchi editoriali nella fascia di venduto oltre i 5 milioni sono cresciuti nelle vendite del 37,7% rispetto al 2019. Quelli tra 1 e 5 milioni sono cresciuti del 25,3%, quelli sotto il milione del 5,4%.

Gli editori non trasferiscono l'inflazione in libreria, limitando gli incrementi dei prezzi di copertina. A fronte di un aumento generale dei prezzi su base annua dell'8,3% ad aprile, il prezzo medio di copertina del venduto è cresciuto dell'1,1%. Il dato delinea una tendenza di più lungo periodo, nell'aprile 2022 i prezzi erano aumentati dell'1,5% a fronte di un'inflazione del 5,8%. Se prima della pandemia (aprile 2019) il prezzo medio di copertina del venduto era 14,78 euro, oggi siamo a 15,16 euro, meno di 50 centesimi in più.

Secondo i dati dell'Osservatorio AIE sulla lettura, la ripresa delle librerie è da attribuirsi a una precisa scelta dei lettori che nel

46% dei casi dichiarano di aver utilizzato di più la libreria negli ultimi 12 mesi per aver ridotto gli acquisti online e negli altri canali alternativi alle librerie. In particolare, tra le motivazioni addotte, nel 55% dei casi viene indicato l'aver trovato in libreria promozioni interessanti, nel 45% l'essere stato attratto da un migliore assortimento, nel 26% l'aver riscoperto l'"atmosfera" della libreria.

La top ten dei libri più venduti nei primi quattro mesi del 2023, disegna un panorama dove convivono libri-evento (biografie reali), saggistica di cultura, romance, titoli trainati da trasposizioni cinematografiche e premi letterari, fenomeni social, Tik Tok in particolare.

Va comunque sempre ricordato che il peso dei titoli più venduti è relativo in un mercato sempre più plurale, la quota dei primi 100 titoli rappresenta il 9,4% del mercato a valore e l'8,7% a copie.

In maggioranza, gli italiani leggono narrativa come romanzi, fumetti, libri per bambini (50,7%), mentre saggistica e manuali-

stica non universitaria copre il restante 49,3% delle vendite. Nel 15,3% dei casi, sono stati comprati titoli usciti nei primi 4 mesi dell'anno, il resto è composto da catalogo (84,7%).

La narrativa italiana cresce del 17,3% rispetto al 2019 e del 2,5% rispetto al 2022. Quella straniera cresce del 21,7% rispetto al 2019, mentre cala del 4,2% sul 2022.

I fumetti triplicano rispetto al 2019 (più 195,8%) ma calano del 12,1% rispetto al 2022. Bambini e ragazzi crescono del 19,4% rispetto al 2019 e calano dello 0,8% sul 2022. La saggistica generale, comprese le biografie, cresce del 14,1% sul 2019 e del 7,2% sul 2022. La saggistica specializzata cresce del 3,2% sul 2019 e cala del 7,3% sul 2022, la manualistica non accademica, che comprende le guide di viaggio e i libri di cucina, cresce dell'11,6% sul 2019 e del 10,8% rispetto al 2022.

Va però evidenziato anche che il mercato editoriale è interessato da modifiche strutturali che partono dalle abitudini dei con-



sumatori portando cambiamenti lungo tutta la filiera, dai processi di stampa all'evoluzione dei canali di vendita, passando per la logistica. In Italia l'editoria, prima industria culturale con oltre 200 milioni di copie stampate nel 2021 per un valore di 3,9 miliardi di euro, annovera complessivamente oltre 5.000 realtà, confermandosi comparto polarizzato composto da migliaia di operatori di piccole e piccolissime dimensioni e da un nucleo ristretto di medi e grandi marchi. Oggi, la metà del valore di mercato viene realizzato da case editrici che non fanno parte dei grandi gruppi; questo è uno degli effetti dell'e-commerce che permette a marchi e progetti editoriali di ricevere negli store online la visibilità e il servizio che difficilmente avrebbero nei negozi fisici.

Oggi tutta l'industria editoriale è interessata da una trasformazione digitale che ne sta innovando i processi che ha diverse espressioni, tra cui, lato consumatori, la fruizione digitale (e-book, audiolibri e lettura in streaming), lato produttori, la digitalizzazione del catalogo e l'utilizzo del print on demand. Proprio su questo tema si basa l'Indagine indipendente "La stampa online di libri come fenomeno emergente della

nuova organizzazione del mercato editoriale" condotta dalla tipografia online 100% sostenibile 4Graph su un campione di oltre 2.200 operatori e professionisti del mondo dell'editoria.

I risultati dell'indagine offrono una visione aggiornata delle tendenze emergenti nell'industria editoriale, tra cui la crescente attenzione e sensibilità ecologica da parte degli operatori del settore che si traduce in processi più sostenibili, nell'utilizzo di carte provenienti da foreste gestite in modo corretto e responsabile (FSC) e nel ricorso alla stampa online. In particolare, nei processi produttivi si sta affermando un nuovo ecosistema digitale dove la stampa online offre inedite opportunità e vantaggi per gli editori, essendo sempre più integrata con la filiera distributiva, consentendo di ottimizzare la tiratura ed eventuali ristampe.

Possiamo quindi confermare che l'integrazione tra print on demand e logistica distributiva ha permesso di mantenere in vita commerciale titoli che vendono poche centinaia di copie all'anno, creando maggiore movimentazione del catalogo e della coda lunga".

I risultati dell'Indagine condotta da alcuni studiosi de settore confermano un aumento dell'utilizzo del print on demand con volumi in crescita che passano da qualche decina di copie a tirature medie vere e proprie (1.000 o più). Un trend che interessa sicuramente l'editoria di varia, così come quella scolastica, scientifica e letteraria. Tra gli utilizzatori dei servizi di stampa online anche le librerie che apprezzano la possibilità di ristampare anche la singola copia, così come gli e-shop che avviano la produzione solo a libro venduto.

Secondo l'Indagine, gli editori dimostrano di ricorrere sempre più frequentemente al print on demand per stampare piccoli stock di titoli a bassa rotazione, ristampare just in time i titoli richiesti dalle librerie, mantenere vivo un titolo allungandone il ciclo di vita, evitando allo stesso tempo stampe inutili per rendere i processi più sostenibili in chiave green. In particolare, i professionisti coinvolti nell'Indagine hanno dichiarato di ricorrere al print on demand principalmente per la stampa di prime edizioni e titoli inediti (68,12%). Seguono titoli minori in piccole tirature (23,19%), titoli on demand venduti tramite e-commerce a parimerito con le ristampe (4,35%).

"L'utilizzo del print on demand consente di stampare libri anche solo quando sono già stati venduti, con vantaggi in termini economici, logistici (ottimizzazione del magazzino) e ambientali (minore spreco di carta)".

Il mondo dell'editoria, infatti, si sta rivelando sempre più attento all'ambiente, anche in risposta a una sensibilità green sempre più diffusa tra i consumatori come dimostra l'incremento della domanda di libri stampati su carta FSC. Come sta avvenendo in altri comparti industriali, anche alcuni player dell'editoria stanno perseguendo politiche finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale delle proprie attività produttive. Una risposta a queste esigenze è sicuramente la stampa on demand che, oltretutto, porta con sé una riduzione dei costi di produzione pur garantendo elevata qualità del prodotto finale.

In sintesi il mercato dell'editoria nel 2023 ha visto una crescita delle librerie ma la trasformazione in digitale è un processo che non si arresterà ma andrà gestito e accompagnato nel modo corretto. ●



DIFENDERE L'AMBIENTE È UN DOVERE VERSO LA VITA



Una storia di valore e di successo

a cura di **Enrico Cimarra**,
Tesoriere Uilcom Marche

Fabriano e la carta: una storia lunga oltre 700 anni, quale futuro?



Parli di Fabriano e ti viene in mente la carta.

Un binomio conosciuto in tutto il mondo, un marchio legato al nome della città; una delle tante eccellenze italiane vincenti nel mondo, che ci accompagna nella nostra vita sin dall'infanzia, con gli album da disegno, ai quaderni ed ai blocchi, per proseguire con le carte da ufficio per fotocopiatrici. Fabriano è inoltre sinonimo di carte di valore e di sicurezza, delle banconote, dalla lira all'euro, e delle banconote del mondo, dei passaporti italiani, e di tutto il mondo.

A Fabriano la carta arriva presto dall'oriente ma non si sa come, si sa solo che il primo documento che testimonia la produzione della carta a Fabriano risale al 1264, ed in questo documento emergono le prime invenzioni che resero famosa la produzione della carta a Fabriano come l'utilizzo della gelatina della colla animale, un prodotto di scarto delle numerose concerie presenti a Fabriano in quegli anni, per rendere la carta meno assorbente dell'inchiostro, oltre all'utilizzo delle fibre di cotone nella produzione della carta.

L'altro elemento che rende importante Fabriano nel mondo della carta è l'invenzione della filigrana e lo sviluppo della filigrana stessa che da filigrana in chiaro diventa filigrana in chiaro scuro, di cui i mastri cartai ed incisori diventeranno i migliori interpreti nel mondo.

Sono numerose le cartiere presenti nel territorio fabrianese nel periodo intorno al 1400 sino al 1700 e la produzione della carta a Fabriano arriva nelle mani di tutti i più importanti personaggi del tempo, è infatti documentato che nel 1497 Raffaello Sanzio utilizzò la carta Fabriano per realizzare alcuni



schizzi e nel 1514 l'utilizzo da parte di Michelangelo della carta Fabriano per una corrispondenza; ma la svolta importante si ha quando nel 1742 Pietro Miliani unisce intorno a se diversi artigiani e delle piccole cartiere a Fabriano fondando le Cartiere Pietro Miliani Fabriano, diventando così riferimento nella produzione delle carte.

Beethoven, Garibaldi, e persino Gabriele D'Annunzio tutti utilizzano le carte delle cartiere Miliani di Fabriano, un'azienda che è in un crescente sviluppo che porta ad una produzione industriale della carta con un miglioramento continuo delle caratteristiche della carta stessa, che passa per lo sviluppo della sicurezza delle carte e delle banconote.

Le Cartiere Miliani di Fabriano partecipano con grande successo alle esposizioni internazionali del tempo ottenendo medaglie e riconoscimenti.

La storia della lira italiana nasce e si sviluppa a Fabriano, a partire dalle prove e dalle carte realizzate con i primi livelli di

sicurezza, in cui appaiono le filigrane come elementi di garanzia alla falsificazione. Il percorso accompagna tutto lo sviluppo delle banconote e delle tecnologie che si affiancano alla filigrana come il filo di sicurezza inserito interno al foglio di carta in fase di produzione, per arrivare sino ai giorni nostri con l'inserimento degli ologrammi e degli inchiostri invisibili. Tantissime sono le banconote prodotte nel secolo scorso dalle cartiere di Fabriano per tutti i paesi del mondo, oltre a tantissime carte di sicurezza.

L'azienda che era stata nazionalizzata nel 1931 sotto la guida di Giambattista Miliani ultimo erede della famiglia Miliani, vive continui cambiamenti di proprietà per arrivare all'Ina, poi all'Ipzs sino al 2001 quando la proprietà diventa della famiglia Fedrigoni di Verona. Si arriva sino al 2018 quando anche la famiglia Fedrigoni decide di vendere tutto il pacchetto azionario al gruppo finanziario americano Bain Capital, a cui nel 2022 si affianca il fondo investimento inglese BC Partners, che acquisisce una metà del pacchetto azionario del gruppo. Questa è la storia attuale.

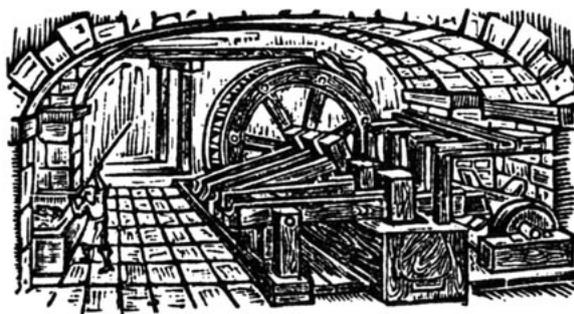
Negli ultimi due anni, purtroppo, l'attuale proprietà ed il management ha scelto di uscire dal mercato delle banconote, una decisione che il sindacato ed il particolare la Uilcom con le RSU interessate di Fabriano e Rocchetta ha duramente contestato. Se pur si è consapevoli che il consumo del denaro contante è in fase discendente rispetto alla moneta elettronica, va evidenziato che Fabriano è, ed è sempre stato, leader mondiale di questo settore. Il sindacato non è riuscito però a fermare questa decisione aziendale, anche a causa di un supporto mai pervenuto dalle politiche industriali italiane.

Stessa sorte tocca recentemente alle carte da ufficio di F3 (la macchina più grossa del gruppo che produce ogni ora un foglio largo oltre 4 metri e lungo oltre 70 chilometri) e dello stabilimento di Rocchetta di Fabriano che nel 2023 viene divisa dal gruppo e diventa una nuova società con il nome Giano 1264. Anche questa scelta è stata contestata dal sindacato, ma l'azienda è andata avanti nei suoi progetti.

Oggi la produzione delle carte a Fabriano e negli altri stabilimenti marchigiani a Rocchetta ed a Pioraco e Castelraimondo, si è evoluta in settori diversi da quelli originali, alcune produzioni che hanno reso Fabriano famosa nel mondo non esistono più, altre produzioni si sono inserite prepotentemente.

A Fabriano ed a Rocchetta la rappresentanza sindacale registra una crescita continua ed inarrestabile da parte della Uilcom che negli ultimi anni per la terza elezione consecutiva supera da sola la maggioranza dei rappresentanti eletti e per le ultime due elezioni porta a casa ben 6 delegati RSU su 9 possibili. Un successo che ha portato all'interno del gruppo cartai della Fedrigoni la Uilcom a diventare il primo gruppo a livello sindacale, come delegati RSU, a livello nazionale.

Un modello vincente che recentemente è stato condiviso anche dalla segreteria regionale delle Marche della Uilcom e che registra un continuo ricambio generazionale, che consentendo l'inserimento di molti giovani che trovano nel sindacato lo spazio per crescere e formarsi..



PILE A MACLIO SFILACCIATRICI (A. D. 1300)



LAVORAZIONE A MANO DELLA CARTA (A. D. 1300)



GELATINATURA DELLA CARTA A MANO (A. D. 1300)



Salario minimo: una nuova frontiera?

a cura di **Fulvio Tranquilli**,
Dottore Commercialista e Revisore Contabile

Sul salario minimo legale



Il dibattito politico e sindacale degli ultimi anni (accentuatosi proprio nei mesi scorsi) è stato caratterizzato dall'ipotesi di introdurre anche nel nostro ordinamento di proposte legislative per l'applicazione di un salario minimo legale. Il salario minimo viene definito come la più bassa paga oraria che i datori di lavoro per imposizione normativa devono riconoscere e pagare ai propri lavoratori dipendenti.

Tale salario minimo, allo stato attuale, non è riconosciuto in tutti i Paesi, in virtù di diverse linee di pensiero.

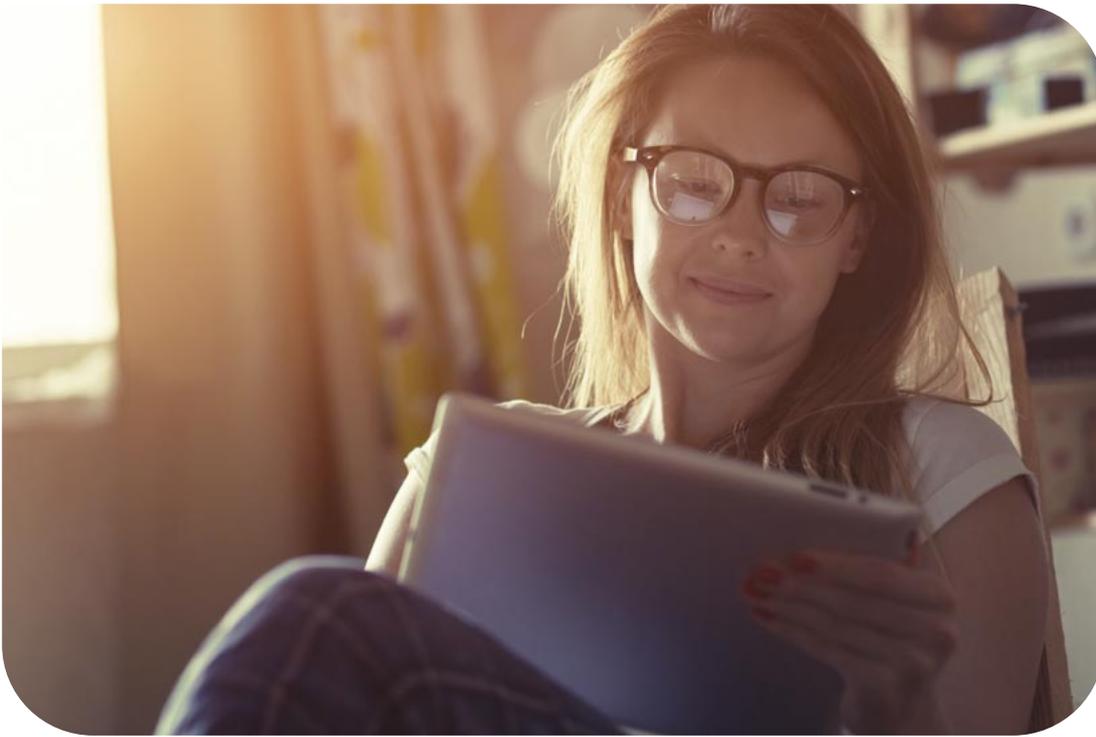
I sostenitori di tale politica salariale asseriscono che il salario minimo ha importanti effetti positivi di carattere sociale, individuabili:

- a** nel miglioramento del tenore di vita dei lavoratori dipendenti, riconoscendo loro una maggiore dignità;
- b** nella riduzione sia delle disuguaglianze sociali che della povertà;
- c** nella maggiore efficienza delle imprese.

Di contro per gli oppositori al salario minimo ritengono che la introduzione nel nostro scenario economico determinerebbe:

- a** una limitazione del funzionamento del mercato con una diminuzione dei livelli occupazionali;
- b** un ampliamento della povertà soprattutto nei gruppi sociali più emarginati;
- c** una perdita di competitività delle aziende.

Alcuni teorici del salario minimo ritengono che la sostenibilità di tale misura retributiva, sia da parte dello Stato che dalle aziende private, dovrebbe essere agganciato alla produttività del lavoro intesa come rapporto tra il PIL e le ore lavorate pro-capite. A riguardo di tale rapporto in Italia il valore (rif. anno 2022) si attesta a 50 dollari. Valore più o meno uguale ad altre na-



zioni come Spagna e Canada. Il precedente valore tradotto in euro porta ad attestare il salario minimo tra i 6 ed i 7 euro l'ora. Naturalmente tali valori sono ulteriormente rivalutati in funzione della produttività, dell'indice dei prezzi al consumo e del PIL.

Il "salario minimo", è attuato sia in nazioni europee che in altri paesi occidentali. In particolare gran parte dei 186 paesi partecipanti all'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO 2017) adottano il cosiddetto "salario minimo".

La prima nazione ad introdurre una soglia minima di retribuzione a livello nazionale fu la Nuova Zelanda precisamente nel 1894, seguita due anni dopo dallo stato australiano del Victoria.

Inizialmente l'applicazione di una soglia minima di retribuzione interessò solo alcuni comparti industriali in particolare in quei settori dove la paga era ritenuta eccessivamente bassa. In pratica gli accordi aziendali tra imprese e lavoratori sostavano ad un "arbitrato" obbligatorio sulle retribuzioni in cui avevano un ruolo predominante alcuni membri indipendenti nominati dal governo. Tali accordi con il passare del tempo finirono per fissare diversi livelli di salario minimo per diverse occupazioni, età e regioni nei settori di loro competenza.

Soltanto dopo il primo conflitto bellico mondiale anche in altre aree/province dell'Australia si iniziarono ad introdurre leggi sul salario minimo ed in tali contesti assumevano un ruolo preminente le contrattazioni da parte dei sindacati.

Tuttavia è negli Stati Uniti che a partire dalla crisi del 1929 che iniziò a consolidarsi in modo particolarmente diffuso l'adozione di un salario minimo federale all'epoca stabilito a 25 centesimi l'ora.

È solo nel 1938 con il *Fair Labor Standards Act* che venne stabilita:

- la durata settimanale lavorativa in 48 ore;
- la maggiorazione retributiva degli straordinari pari al 50% della retribuzione ordinaria in una volta e mezza;
- il divieto dell'impiego di minori nel lavoro infantile opprimente.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, altri paesi sia dell'area asiatica (India e Pakistan) sia dell'America Latina adottarono un salario minimo nazionale, per arrivare in epoche più recenti e precisamente dopo la caduta del muro di Berlino, dove anche alcuni paesi dell'Europa dell'Est, nel contesto della transizione verso l'economia di mercato, adottarono tale condizione contrattuale del salario minimo.

Negli anni più recenti sia nel Regno Unito (nel 1998) sia in Germania (2015) la questione sociale del salario minimo ebbe un impatto particolarmente forte all'interno delle forze politiche.

Nel 1998 il governo laburista del premier Tony Blair promulgò il *National Minimum Wage Act*, che applicava il salario minimo non solo ai lavoratori dipendenti ma anche a quei lavoratori che nel nostro ordinamento possiamo definire parasubordinati. Ciò al fine di tutelare i lavoratori in regime di mono-committenza. In Gran Bretagna non è stabilito un unico livello di salario minimo ma l'importo varia per età fissando un determinato valore anche per gli apprendisti.

In Germania sino al 2014 i contratti nazionali di categoria rappresentavano l'unica fonte per la individuazione del metodo base per la remunerazione dei lavoratori. A partire dal 01.01.2015 fu introdotto per tutti i lavoratori subordinati occupati da imprese tedesche (anche quelli distaccati in altri paesi) un salario minimo intercategoriale denominato "Milog" fissandolo ad € 8,50. Da tale provvedimento furono esclusi gli occupati al di sotto di 18 anni. A riguardo occorre rilevare anche un aspetto giuridicamente particolarmente rilevante nell'ordinamento tedesco, ovvero la responsabilità

solidate del committente per il pagamento del salario minimo dei dipendenti della ditta che ha appaltato i lavori.

L'Unione Europea ha preso coscienza della questione del salario minimo sollecitando le parti sociali (Confederazioni Europea dei Sindacati) dei paesi membri ad individuare "uno strumento legale che assicuri a ogni lavoratore nella nostra Unione un salario equo" e che "i salari minimi dovrebbero essere stabiliti in conformità con le tradizioni nazionali, attraverso contrattazioni collettive o provvedimenti legali", ricordando il **Principio 6 del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**, secondo cui: "Sono garantite retribuzioni minime adeguate, che soddisfino i bisogni del lavoratore e della sua famiglia in funzione delle condizioni economiche e sociali nazionali, salvaguardando nel contempo l'accesso al lavoro e gli incentivi alla ricerca di lavoro. La povertà lavorativa va prevenuta."

Tale iniziativa non ha incontrato il parere favorevole di alcuni importanti nazioni facenti parte dell'Unione, le quali ritenevano lo strumento del salario minimo come strumento che danneggiava la competitività almeno delle nazioni meno ricche.

Agli inviti ricevuti dai vari organismi europei, la Confederazione Europea dei Sindacati ha risposto positivamente, confermando di essere, in linea di principio, aperta a partecipare al tavolo dei negoziati con i datori di lavoro, coerentemente con le tradizioni dei sistemi di relazioni industriali presenti nei singoli paesi. L'obiettivo è di arrivare ad uniformare gli ordinamenti giuridici dei vari paesi in tema di salario minimo. Infatti se si analizzano i vari orientamenti delle singole nazioni individuamo due campi di applicazione un primo definito come **universale** nel quale la politica salariale del "salario minimo" è applicabile a tutti i lavoratori indipendentemente dal settore di appartenenza ed un altro campo definito **settoriale** in quanto destinato a settori o gruppi di occupati. Dalle considerazioni sopra riportate emerge con evidenza, la totale assenza di omogeneità in termine di legislazione occupazionale, sul salario minimo, all'interno dell'Unione Europea. Infatti la maggior parte degli stati membri adotta un salario minimo, mentre altre nazioni quali: l'Italia, la Svezia, la Finlandia, la Danimarca, Cipro e l'Austria, non hanno im-

posto per legge il salario minimo, ma hanno delegato alla contrattazione tra le parti sociali la definizione dei livelli retributivi.

Qui di seguito si riportano i valori in euro dei salari minimi mensili (rif. luglio 2022) applicati da alcune Nazioni dell'area europea:

Nazione	Salario minimo mensile
Albania	268,61
Francia	1.645,58
Germania	1.744,00
Gran Bretagna	1.583,31
Grecia	831,83
Lussemburgo	2.313,38
Malta	792,26
Portogallo	822,50
Romania	515,53
Spagna	1.166,67
Ungheria	503,73

In Italia come abbiamo precedentemente indicato non esiste una normativa legislativa sul salario minimo, infatti le norme vigenti demandano l'individuazione della paga base alla contrattazione collettiva dei vari settori. Tuttavia è stata sempre forte e presente il ruolo del legislatore nella tutela dei diritti dei lavoratori, la nostra Costituzione tratta la materia del lavoro in articoli che ne costituiscono dei capisaldi: Citiamo i più rilevati:

Articolo 1 L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Articolo 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria

scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 35 La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro. Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Articolo 37 La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione. Oltre i sopracitati articoli della nostra carta costituzionale, uno in particolare è di assoluto riferimento al salario minimo, ovvero **L'Articolo 36** della Costituzione che stabilisce: Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

A tal proposito è necessario segnalare come una recente sentenza del Tribunale del Lavoro di Milano ha stabilito il livello remunere-





rativo (leggi anche salario minimo) non in base ad un Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro ma in base al principio costituzionale sancito nell'art.36 "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". La vicenda trattava una controversia in materia di lavoro avanzata da una dipendente di una società di vigilanza di Padova. La paga oraria che la dipendente riceveva era, appunto, di 3,96 euro all'ora. Per un totale di 640 euro netti al mese, una cifra al di sotto della soglia di povertà e anche del reddito di cittadinanza. Per questo, la lavoratrice nel novembre 2022 ha fatto causa all'azienda. Con la sentenza il Tribunale del Lavoro di Milano ha condannato la società di vigilanza a pagare un risarcimento a favore della lavoratrice per un importo indirettamente determinato dalla differenza tra lo stipendio ricevuto e quella prevista per un servizio di portierato con un diverso contratto collettivo, quello Multiservizi.

Nello scenario del nostro paese, il dibattito sull'applicazione del salario minimo è individuabile nell'art.1 comma 7 lettera g) della Legge n.183/2014 ovvero nell'ormai famoso **Jobs Act** che attribuiva direttamente una delega al Governo per la relativa introduzione in quei comparti non regolamentanti dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali. Tale delega, come è noto, il Governo decise di non attuare anche a seguito di una decisa opposizione dei sindacati.

Successivamente due Disegni di Legge (310/2018 e 658/2018) hanno trattato l'introduzione del salario minimo, nel nostro ordinamento, tuttavia tali disegni di

legge risultano ancora fermi in Parlamento anche con una previsione difficile circa i tempi di attuazione.

Le principali norme di riferimento dei sopracitati Disegni di legge riguardano: Per il DdL 310/2018 (a firma del Partito Democratico) l'introduzione del salario minimo doveva essere attuata con una specifica norma di legge concordata con le organizzazioni sindacali con la individuazione sia dei contratti già in essere i cui minimi erano inferiori ad euro 9,00 e sia di quei contratti da escludere in quanto già proporzionalmente più remunerativi.

Secondo l'art.3 comma 2 del DdL 658/2018 (a firma del Movimento 5 Stelle) *"ai fini del computo comparativo di rappresentatività del contratto collettivo prevalente si applicano per le organizzazioni dei lavoratori i criteri associativo ed elettorale di cui al Testo Unico della Rappresentanza, recato dall'accordo del 10/01/2014 tra Confindustria, GGIL, CISL e UIL, e per le organizzazioni dei datori di lavoro i criteri del numero di imprese associate in relazione al numero complessivo di imprese associate e del numero di dipendenti delle imprese medesime in relazione al numero complessivo di lavoratori impiegati nelle stesse"*.

Le criticità dei disegni di legge richiamati risiedevano principalmente:

1 nell'individuazione del salario minimo fissato in euro nove (lordi) che avrebbe determinato per le aziende italiane un notevole incremento del costo del lavoro, anche in termini di comparabilità con gli altri paesi (28) dell'OCSE che hanno già fissato (nei loro ordinamenti dei salari minimi sicuramente inferiori ai 9 euro (tra i 5 ed i 7 euro lordi). Dalle fonti statistiche nazionali si recepisce che l'introduzione

di un salario minimo paria 9 euro lordi l'ora, incide solo su una percentuale di poco superiore al 20% degli occupati con un costo complessivo per le aziende pari a circa 7 miliardi di euro e con una differenziazione sia per dimensione aziendale e sia per area geografica.

2 Nella lesione del ruolo sociale dei sindacati dei lavoratori, e nella incapacità delle norme eventuali da applicare sulle peculiarità presenti nei vari CCNL, con una generalizzata e radicale modifica dei livelli retributivi fissati in base ai livelli di inquadramento contrattuale.

In conclusione, l'introduzione nel nostro paese del salario minimo risulta di non facile attuazione, sicuramente le esperienze degli altri paesi che lo hanno adottato sono utili come spunti di riflessione, da cui trarre ispirazione e su cui meditare.

È doveroso, che allo stato, ed alle condizioni del nostro sistema sociale e sindacale, considerare alcuni importanti aspetti:

- a** i nostri sistemi retributivi attuati in base ai CCNL, portano – per le loro peculiarità – alla prospettiva (ad oggi non infondata) di perdite massicce di posti di lavoro. Sicuramente si rende necessaria un radicale intervento per la normalizzazione dei contratti di lavoro, dei livelli retributivi e degli inquadramenti dei lavoratori. Sul tavolo delle negoziazioni si dovrà giocare con le stesse regole e con le stesse carte;
- b** il ruolo delle organizzazioni sindacali, che hanno dato sempre una lezione di solidarietà di classe, dovranno avere un ruolo ed una funzione determinante per non compromettere i diritti e gli interessi dei lavoratori. ●



IL SINDACATO DEI CITTADINI

CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI



Il salto di qualità con UIL!

VANTAGGI E OFFERTE ESCLUSIVE DEDICATE AGLI ISCRITTI E AI LORO FAMILIARI



la tua mobilità

Scegli **YOU KMSICURI** e scopri **Unibox** che ti fa risparmiare fino al **30%** su RC Auto.

-6% per autovetture, ciclomotori e motocicli

fino al **-10%** per gli iscritti UIL/UIIP

RATE MENSILI
TASSO ZERO

DA OGGI LA TUA POLIZZA AUTO LA PAGHI ANCHE A RATE MENSILI A TASSO ZERO!***



la tua casa

Con **YOU CASA**, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

fino al **-30%**

CASA + INFORTUNI
-5% EXTRA*

la tua protezione

Oggi con **YOU INFORTUNI** puoi proteggere il bene più importante: la salute.



fino al **-30%**

*Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione



il tuo risparmio

Per **investire** in modo sicuro, proteggere i tuoi **risparmi** e dare stabilità ai tuoi cari abbiamo risposte su misura!

MENO COSTI

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

Laborfin

ROMA
Via Castelfidardo, 43/45
Tel. 06 86324764 - Fax 06 86329456
laborfin@agenzie.unipolassicurazioni.it

***La rateizzazione del premio potrà essere effettuata tramite un finanziamento di Finitalia S.p.A., società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, TAEG 0,00%). Esempio: importo totale del credito € 500,00 - TAN 0,00% - Commissioni di acquisto 0,00% - importo totale dovuto dal consumatore € 500,00 in 10 rate mensili da € 50.

Il Cliente non subirà alcun costo aggiuntivo, fino alla prima scadenza annuale di polizza, in quanto tutti gli oneri saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento e subordinata all'approvazione della finanziaria. Messaggio Pubblicitario. Prima di aderire all'iniziativa leggere la documentazione prevista per legge da richiedere in agenzia e consultabile sui siti www.finitaliaspa.it e www.unipolsai.it.

VISITA IL SITO WEB

UILCOM



www.uilcom.it 🔍



Resta aggiornato